



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)
di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

PROBABILISMO

Probabilismo etico

Con tale termine si designa anche la dottrina - cui facevano frequentemente appello i Gesuiti nel sec. XVII - secondo cui, nei casi in cui l'applicazione di una regola morale sia dubbia, per non peccare basterebbe attenersi ad una opinione probabile, intendendosi per opinione probabile quella sostenuta da qualche teologo.

All'inizio del XVII secolo alcuni teologi dell'ordine dei Gesuiti, come A. Escobar y Mendoza ed E. Bauny proponevano una morale di tipo individuale e istintivo, tale che, in caso di dubbio morale, si affidi alla coscienza e non alla dottrina come più attendibile circa la probabile giustizia dell'azione. Dopo la condanna ripetuta del Santo Uffizio (dal 1665 al 1678) di tale tesi anche Blaise Pascal l'attaccava duramente nelle sue Lettere provinciali.



Anche David Hume può esser fatto rientrare in questa categoria, poiché, infirmato il concetto di causa, egli negava l'esistenza di criteri generali di verità, ma ammetteva un criterio sufficiente a dirigere la condotta morale. La sua azione polemica era diretta contro il determinismo causalistico, tipico del meccanicismo materialistico.



Il padre domenicano Bartolomé De Medina nel 1577 si fece promotore di una "teoria morale della probabilità". In essa si sosteneva che nelle scelte morali, quando un caso è dubbio, non resta che affidarsi a un probabilismo secondo il quale, valutati i pro e i contro, si deve seguire tra le varie ipotesi di giustizia etica, quella che, "probabilisticamente", appare la migliore.

[Ultima modifica per la pagina: 14:43, 14 lug 2010 - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo - Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.]

Il probabilismo.

Per probabilismo s'intende un sistema proposto per formarsi una coscienza certa in caso dubbio sull'esistenza di un'obbligazione. Il nome stesso di "coscienza" indica già che il volere e l'azione devono essere preceduti da una "scienza", da una conoscenza il più possibile certa; nel caso in cui vi sia questa conoscenza certa dell'esistenza d'un'obbligazione, non c'è bisogno d'un sistema morale e si sa già che cosa bisogna fare. Ma quando non si ha questa certezza, quando accanto a ragioni serie che militano per l'obbligazione si possono invocare ragioni egualmente serie in favore della non-obbligazione, e della libertà di agire? Quando, malgrado le ricerche e le riflessioni, non si giunge a una certezza sufficiente? Solo allora si pone la questione se sia possibile per una via laterale o indiretta, giungere a una sufficiente certezza pratica. Gli autori cattolici proposero diverse soluzioni; ma tutti i sistemi dicono concordi che quando c'è una certezza morale, quando si conosce sufficientemente il proprio dovere, unica soluzione o libertà è quella di sottomettersi alla prescrizione della legge e obbedire alla voce del dovere. Non occorre una certezza assoluta, matematica o scientifica; basta avere una certezza morale, la sola realizzabile nelle questioni pratiche, e che non esclude ogni dubbio possibile, ma ogni dubbio ragionevole e prudente. Non si può mai agire con un dubbio pratico sulla liceità dell'atto che si vuoi compiere, ma prima si deve



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

risolvere il dubbio, e se non è possibile risolverlo direttamente, si cercherà di risolverlo indirettamente, e di arrivare a una certezza pratica. Ora, secondo la dottrina del probabilismo, nel caso d'un dubbio serio sull'esistenza d'un'obbligazione, dubbio che persiste malgrado le ricerche, riflessioni o consultazioni, ci possiamo ritenere liberi dall'obbligo quando ci sono ragioni serie e fondate in favore della libertà di agire. Si noti bene, che il dubbio dev'essere fondato, basato su ragioni serie; ragioni apparenti e pretesti non bastano per credersi esonerati dall'obbligazione. Finché non è certa l'esistenza dell'obbligazione oggettiva, non lo sarà nemmeno quella dell'obbligazione soggettiva. Ora, un'obbligazione soggettiva che non è certa, non è una vera obbligazione, un'obbligazione cioè nel vero senso della parola. Essere obbligati significa dovere, essere tenuti; se l'obbligazione forse esiste, ma anche forse non esiste, si potrà al massimo arrivare a concludere: forse io devo, è possibile che io debba, non mai: io devo certamente e assolutamente. Il concetto di " dovere " esclude ogni dubbio, ogni incertezza ragionevole e fondata. Perciò finché si possono invocare ragioni serie contro l'esistenza dell'obbligazione, giustamente e senza temerità possiamo crederci liberi. Questo significa l'adagio: *lex dubia non obligat*: un'obbligazione, la cui esistenza non è abbastanza provata, non ci lega e non è una vera obbligazione. In una parola, l'esistenza dell'obbligazione dev'essere provata; finché non è provata resta la libertà di agire, non s'è obbligati, non si deve.

In questo modo il probabilismo, malgrado il nome, è uno strumento di certezza. " Metodicamente esso illumina in ogni caso la coscienza fino alla certezza. Non già che dica: il probabile diviene certo; ma applica una legge certa della morale, una condizione assoluta dell'attività umana. Quando nulla mi prova l'illecita di un atto, quando ragioni positive militano seriamente in favore della sua liceità senza eliminare i dubbi speculativi, la vita pratica si può certamente dirigere secondo le prove che favoriscono l'atto: l'atto è provato lecito, anche se la speculazione non risolve ancora tutti i dubbi che potrebbero restringere la libertà. L'assenza di certezza contro il mio diritto m'autorizza a continuare l'esercizio di questo diritto fino a una più ampia informazione " (M. d'Herbigny, *La théologie du révélé*, Paris 1921, p. 230). L'uomo è il padrone delle sue azioni, Dio gli ha dato la libertà di agire. Ogni limitazione di questa libertà, cioè ogni obbligazione morale che gli si vuole imporre, deve essere provata e, finché questa prova non è data, l'uomo si può muovere liberamente; ma questa prova non è data finché si possono invocare serie ragioni contro l'esistenza dell'obbligazione. L'uomo conserva dunque la sua libertà d'agire finché non sia data la prova.

Compreso così, il probabilismo, esclude assolutamente ogni pericolo d'abuso e di lassismo e nessuno è in diritto di adombrarsi quando viene applicato nella vita pratica d'ogni giorno. Tale sistema mantiene il giusto mezzo tra un rigorismo eccessivo, per il quale basta un'obbligazione presunta per privare della libertà d'azione, e il lassismo, secondo il quale il minimo dubbio sull'esistenza dell'obbligazione basta a liberare l'uomo da ogni legame morale. È qui il grande merito del probabilismo; contro un rigorismo esagerato difende la libertà d'agire dell'uomo, esigendo la prova dell'obbligazione morale; contro il lassismo difende i diritti dell'autorità e della legge, esigendo ragioni serie prima d'autorizzare il soggetto a credersi sciolto dall'obbligazione di sottomettersi. Così il probabilismo educa la libertà e la premunisce contro ogni eccesso nell'uno o nell'altro senso .

I sistemi morali sono di data abbastanza recente nella storia della teologia morale; non risalgono infatti che al sec. XVI. La discussione si è fatta particolarmente vivace attorno ad essi nei secoli XVII e XVIII. È di questo periodo la condanna, da parte della Chiesa, dei due sistemi opposti, il tuziorismo assoluto e il lassismo.



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede di approfondimento di argomenti generali

Oggi il campo è ormai pacifico e, pur esistendo sfumature tra correnti probabilistiche, equiprobabilistiche e compensazionistiche, di fatto le frontiere si sono ravvicinate e il probabilismo ha avuto ormai incontrastato il dominio. Il sistema morale, questione trattata esclusivamente nel campo della teologia cattolica, ha il grande vantaggio di aiutare la formazione della coscienza praticamente certa nel caso di dubbio speculativo insolubile, e di contribuire a creare coscienze equilibrate, che si tengano parimenti lontane dai due eccessi di rigorismo e di lassismo. Si è rimproverato ai sistemi, al probabilismo in particolare, di essere un po' gli strumenti di un certo minimismo morale, utili ai confessori per la definizione del lecito e dell'illecito, ma ben poco stimolanti alla virtù. L'obiezione però cade quando si tenga conto del vero ambito di applicazione del sistema morale, che non è evidentemente quello di voler limitare l'azione agli stretti obblighi, ma solo di giustificare la imposizione degli obblighi.

Cfr: Apologetica Cattolica - tratto dall'Enciclopedia di Apologetica - quinta edizione - traduzione del testo *APOLOGÉTIQUE Nos raisons de croire - Réponses aux objection*
http://apologetica.altervista.org/lmc_questioni_morale_generale.htm